

PREFETTURA DI NAPOLI, SALONE PROFILI, 4 MAGGIO 2017

INCONTRO CON RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI SINDACALI.

SONO PRESENTI:

Walter SCHIAVELLA, Commissario Provinciale CGIL;

Carlo D'ANDREA, Componente Segreteria Provinciale Area Metropolitana CISL;

Giovanni SGAMBATI, Segretario Provinciale e Regionale UIL.

MARIO CATANIA, *presidente*. Grazie della vostra presenza. Noi siamo oggi presenti a Napoli come Commissione di inchiesta sulla contraffazione con uno specifico mandato, nel senso che non siamo venuti semplicemente a riflettere di contraffazione, perché questa è una fase del nostro lavoro che abbiamo già superato in larga parte, sono tre anni che la Commissione è attiva, ha già prodotto delle relazioni, quindi il fenomeno nella sua complessità ci è abbastanza chiaro anche nelle sue declinazioni più recenti, come la contraffazione che viaggia via internet, nell'e-Commerce e i *social network*.

Oggi siamo qui per una cosa più particolare, perché la collega Cenni sta preparando una relazione sul rapporto tra la contraffazione e la grande criminalità organizzata, quindi il *focus* è su cosa passa dietro questo fenomeno in termini di presenza della grande criminalità organizzata.

Noi abbiamo potuto comprendere in questi anni di lavoro che la filiera della contraffazione è profondamente cambiata negli ultimi trent'anni, oggi siamo in presenza di un fenomeno che non si snoda solo localmente, ma è un fenomeno planetario, molta parte dei prodotti contraffatti arriva da fuori o già finiti o in forma di semilavorati, quindi quello che vi chiediamo non sono delle valutazioni sulla contraffazione in senso ampio, sul danno che regga alle imprese e sull'immenso danno che reca al mondo del lavoro, perché è chiaro che ogni forma di contraffazione è sottrazione di lavoro pulito, regolare, è sostituzione con lavoro nero o addirittura lavoro minorile, che avviene chissà dove e nelle condizioni peggiori possibili, quindi su questo non abbiamo bisogno di ulteriori considerazioni e non è su questo che ci confrontiamo oggi.

Il punto che invece ci interessa è se abbiate dei contributi in termini di conoscenza del fenomeno della presenza della grande criminalità organizzata dietro la contraffazione. Non ci aspettiamo da voi indicazioni simili a quelle che ci possono dare l'autorità giudiziaria o le forze di polizia, con le quali ci siamo soffermati a lungo oggi pomeriggio, e se avete bisogno di riflettere su questo, se ritenete, potete anche mandarci un testo scritto all'indirizzo che verrà acquisito formalmente agli atti dei lavori la Commissione, quindi anche sotto questo aspetto è preferibile.

Se quindi ritenete in questo momento di non avere modo di esprimervi sul tema che vi ho sollevato, noi possiamo anche rimanere d'intesa che gentilmente nelle prossime settimane o insieme

le tre sigle unite o anche singolarmente (sta esclusivamente a voi deciderlo) ci mandate per posta elettronica un documento con le vostre considerazioni in termini di presenza della grande criminalità organizzata dietro il fenomeno della contraffazione.

WALTER SCHIAVELLA, *Commissario provinciale CGIL*. È evidente che per le questioni che lei diceva noi siamo un punto di osservazione molto particolare, nel senso che non disponiamo di strumenti di indagine e ci limitiamo a verificare a valle gli effetti che produce il fenomeno della contraffazione e più in generale della illegalità nei settori produttivi, tanto più quando a monte o nel contesto si verificano presenze strutturate di organizzazioni criminali di peso e di importanza, quindi rispetto al *focus* specifico che chiedeva probabilmente sarebbe utile da parte nostra (visto che abbiamo tra l'altro ricevuto la convocazione a stretto giro) approfondire.

Noi siamo ben felici della presenza della Commissione e dell'attenzione che dedica a questo tema, perché misuriamo gli effetti finali che produce in termini di sottrazione di diritti, sottrazione di lavoro, quindi se abbiamo modo, una volta compreso, di fare una verifica soprattutto con le nostre strutture di categoria, quelle nei settori più esposti (penso alle produzioni nella filiera del tessile abbigliamento in questa realtà metropolitana piuttosto che alla distribuzione commerciale), forse riusciamo a darvi un contributo più puntuale anche rispetto a singole fattispecie, oltre che una valutazione complessiva, perché allo stato rispetto al *focus* che lei evidenziava facciamo fatica, se non ad aggiungere degli elementi di analisi piuttosto che elementi fattuali.

GIOVANNI SGAMBATI, *Segretario provinciale e regionale UIL*. Vi ringraziamo di voler ascoltare anche le forze sindacali in rappresentanza del mondo del lavoro nell'indagine che state costruendo, il fatto stesso che la Commissione parlamentare decida di venire ad ascoltare in loco ci sembra un dato apprezzabile.

È evidente che quello che noi sapevamo in passato, anche legato soprattutto ad attività locali, gli effetti anche mettendo a disposizione alcuni strumenti che abbiamo messo in campo (pensiamo ai contratti di prossimità) per cercare di togliere aree di sommerso non producono risultati, perché abbiamo due fenomeni da tenere sotto controllo.

Spesso, infatti, abbiamo verificato per quanto riguarda la contraffazione molto legata a un fenomeno del tessile, abbigliamento, calzaturiero, mentre invece la contraffazione come ci è noto nell'agroalimentare è un elemento molto forte, quindi è ovvio che avremo bisogno anche noi di fare un ulteriore passaggio con i nostri rappresentanti di categoria, ma è evidente che non avremo elementi per dirvi quale possa essere la forza di fenomeni di criminalità organizzata sul territorio che ci facciano immaginare su quali settori poter intervenire. Ci possiamo sforzare, ma sarà

evidentemente molto difficile.

Penso che quello che possa esservi utile, anche in base alla nostra esperienza sul campo, considerare come il fenomeno della contraffazione non sia un fenomeno da collocare, come spesso abbiamo fatto in passato, solo in un settore merceologico, perché, come avete detto, ormai si è allargato. L'altro elemento da evidenziare, come già richiamato dal collega Schiavella della CGIL, è la presenza di una nuova e potente capacità commerciale (senza volere assumere carattere discriminatorio), perché il fenomeno dei grandi centri di smercio cinesi è uno degli elementi che nella nostra condizione territoriale negli ultimi anni abbiamo visto maggiormente sviluppato. Se ci venisse chiesto qual è la cosa che da un punto di vista visivo avvertite, avrei il dovere di dirlo, e questo mi sembra un punto da tenere sotto controllo.

L'altro fenomeno (tra poco ascolterete anche il presidente dell'autorità portuale) e punto di snodo su cui dovremmo stare attenti e trovare soluzioni di maggiore controllo sicuramente è la parte di commercio di commercio nuovo, ma vi è tutta una condizione nelle nostre aree portuali, che spesso sono da deposito, da sosta, da fermo, e le ispezioni e i controlli nelle aree portuali (questo vale per tutti i porti, non solo per l'area del porto di Napoli) è un altro fenomeno per cui vanno trovate delle soluzioni.

Essendoci però spesso una condizione di extraterritorialità sulle merci, fare ispezioni a campione secondo noi non garantisce capacità di controllo e di repressione dei fenomeni.

Se dovessi avere altri elementi da inviarvi congiuntamente ai miei colleghi come ulteriore arricchimento, ne sarò ben lieto.

CARLO D'ANDREA, *Componente Segreteria provinciale Area Metropolitana CISL*. Concordo rispetto alla sollecitazione che lei ci faceva di avere elementi concreti in merito al legame tra contraffazione e criminalità organizzata, sono d'accordo con i colleghi che non siamo in possesso di elementi certi, ci riserviamo con le nostre strutture di categoria di chiedere nello specifico qualcosa che possa essere utile alla Commissione.

Mi permetto soltanto di suggerire di accendere un *focus* non soltanto sulle moderne contraffazioni, ma anche su quello che sembra un prodotto obsoleto, la commercializzazione dell'agroalimentare e nello specifico delle carni.

Io ho svolto per anni un ruolo di responsabile dell'industria e del commercio dell'alimentazione e all'epoca esisteva una cosiddetta «contro-visita sanitaria», in base a un regio decreto del 1923, che a mio avviso era un'ottima legge ed è stata in vigore fino al 2000.

Questa prevedeva che dal luogo della mattazione del bestiame al luogo del consumo la carne doveva essere sottoposta di nuovo a visita sanitaria, quindi la visita sanitaria nel luogo della

mattazione e la contro-visita sanitaria nel luogo del consumo. Questa, che era un'ottima legge, è stata abolita. A Napoli, fino al 2000 c'era un macello comunale che dava lavoro a circa 500 addetti, il cui compito principale non era tanto la mattazione quanto la contro-visita sanitaria.

A Napoli consumiamo molte carni che vengono dall'estero e tutte queste carni che venivano consumate nelle mura della città daziaria il 70 per cento veniva gestito dal contrabbando e solo il 30 per cento veniva sottoposto alla contro-visita sanitaria, che era una tutela per la salute pubblica.

All'epoca si facevano continuamente incontri con le autorità per cercare di smantellare questo abusivismo, perché l'abusivismo era ricollegabile quasi con dati certi alla camorra organizzata, che metteva sicuramente le mani in questa attività.

Non so se oggi, non essendoci più la legge che obbliga alla contro-visita sanitaria, ma seguendo modelli di controllo ordinario, questo venga ancora gestito, quindi ci riserveremo di fare una verifica con le nostre strutture di categoria e, se ci sono ancora elementi validi, forniremo qualche elemento utile alla Commissione.

MARIO CATANIA, *presidente*. Grazie, vi forniremo l'indirizzo di posta elettronica, raccomandandovi un invio della documentazione nelle prossime settimane, anche perché dobbiamo chiudere la relazione prima di questa estate.